



GRUPPO ALPINI DI NOVI LIGURE
M.O.V.M. ALDO ZANOTTA

1934 - 2014
80° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Novi Ligure e l'Italia nel 1934 e dintorni

Eugenio Spigno
19/09/2014

L'ITALIA E NOVI NEL 1934 E DINTORNI

IL QUADRO STORICO DELL'ITALIA

Vincenzo Meletti nel suo "Libro fascista del Balilla", adottato nel 1934 in tutte le scuole elementari della penisola, spiega chi è Mussolini:

"Mussolini, che tutti chiamano Duce e che tu puoi chiamare babbo, è un figlio del popolo, venuto dalla miseria. E' l'uomo più grande e più buono del mondo. Egli in un decennio ha fatto diventare l'Italia la prima nazione del mondo.

Con la Marcia su Roma il governo fu tolto agli uomini paurosi e fu inaugurato il Regime Fascista che durerà più di un secolo."

Infatti:

Dal 21 aprile 1927 gli organi democratici amministrativi dei comuni furono soppressi e tutte le funzioni in precedenza svolte dal sindaco, dalla giunta e dal consiglio comunale furono trasferite al podestà, nominato con Regio decreto per cinque anni e in ogni momento revocabile. Nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti il podestà poteva essere affiancato da uno o due *vice-podestà* (a seconda che la popolazione fosse inferiore o superiore a 100.000 abitanti), nominati dal Ministero dell'Interno. Il podestà era inoltre assistito da una *consulta municipale*, con funzioni meramente consultive, composta da almeno 6 *consultori*, nominati dal prefetto o, nelle grandi città, dal Ministro dell'Interno.

Nel 1928 un disegno di legge sulla riforma della rappresentanza politica presentato alla Camera il 27 febbraio dal ministro della giustizia Alfredo Rocco, introdusse un nuovo sistema elettorale che, negando la "sovranità popolare" e liquidando l'esperienza parlamentare, contribuiva alla realizzazione di un regime autoritario basato sulla figura del Capo del governo.

La nuova legge elettorale per la Camera dei deputati prevedeva una lista unica nazionale di 409 candidati scelti dal Gran Consiglio del Fascismo da sottoporre agli elettori per l'approvazione in blocco. Da allora in avanti le elezioni assunsero di fatto un carattere plebiscitario finché, nel '39, con la istituzione della Camera dei fasci e delle corporazioni, anche questa parvenza di residua democraticità verrà accantonata.

Sempre nel 1928 veniva profondamente modificato il sistema amministrativo delle Province: venivano aboliti i tradizionali organi di governo della Provincia (consiglio, deputazione, presidente di quest'ultima) e sostituiti integralmente da un Preside, organo monocratico, ed un Rettorato, organo collegiale con funzione decisionale, composto dal Preside stesso ed un numero di Rettori variabile in ragione della popolazione della Provincia. Preside e Rettori venivano nominati con decreto reale su proposta del Ministero dell'Interno.

25 MARZO 1934 ELEZIONI POLITICHE-IL SECONDO PLEBISCITO

(il primo si era svolto nel 1929)

Nel clima descritto sopra, il popolo italiano dà il suo più massiccio consenso alla politica fascista con il 99,84%. - Per esprimersi hanno due sole schede, una tricolore per il SI, una bianca per il NO.

Il Suffragio universale maschile vigente dal 1912 (e, quindi, il diritto al voto) veniva ristretto ai soli cittadini maschi iscritti a un sindacato o a una associazione di categoria, in servizio permanente nei corpi armati dello Stato, oltre ai religiosi. Il diritto al voto era ristretto ai soli cittadini maschi iscritti a un sindacato o a una associazione di categoria, in servizio permanente nei corpi armati dello Stato, oltre ai religiosi.

La votazione si svolse in forma plebiscitaria. Gli elettori potevano votare SÌ o NO per approvare la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio del Fascismo.

L'elettore veniva fornito di due schede di uguali dimensioni, bianche all'esterno, recanti all'interno la formula: "Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?"; nella scheda con il SI l'interno era anche corredato da due bande tricolore, in quella con il NO la scheda si presentava bianca.

L'elettore doveva al momento del voto raccogliere entrambe le schede, poi, all'interno della cabina elettorale, avrebbe trovato una prima urna dove avrebbe lasciato la scheda scartata per poi consegnare nelle mani degli scrutatori la scheda prescelta affinché si assicurassero che essa fosse "accuratamente sigillata".

In questo plebiscito, 10.433.536 erano i cittadini con diritto al voto, 10.041.997 votarono! 10.026.513 dissero SI' al Fascismo, mentre 15.265 dissero NO, 1.336 furono i voti nulli.

Anche a Novi, il 25 Marzo 1934, ai cittadini non è concessa alcuna alternativa: dovranno esprimere il loro voto di gradimento o meno, per i candidati del Collegio Unico Nazionale, che sono stati scelti dal Gran Consiglio del Fascismo. Questo il responso a Novi Ligure:

Iscritti: 5465 Votanti: 4565 SI: 4563 NO: 2

Dunque due soli oppositori e precisamente nella VI sezione.

Il Fascismo è ormai padrone assoluto e praticamente abolisce le garanzie di tutela individuale proprie di un governo costituzionale e di diritto.

E' l'affermazione del dispotismo dello stato "etico" che non riconosce nulla all'infuori di sé e del suo controllo. L' O.V.R.A. la polizia politica ne è il braccio operativo e agisce in segreto, indisturbata, e la magistratura non si può opporre. *(La sua denominazione non venne spiegata, solitamente viene considerata come una sigla soggetta a varie interpretazioni: «Opera Volontaria per la Repressione dell'Antifascismo», «Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo», «Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali». Guido Leto, uno degli uomini chiave del ministero dell'Interno durante il periodo Fascista, rivelò nel suo libro Ovra (Cappelli, 1951, pagina 52), che Ovra non corrispondeva a nessuna sigla. Fu Benito Mussolini a coniare la parola come derivazione da "piovra" per indicare una Polizia tentacolare che doveva tenere sotto controllo tutto il paese. Mussolini era convinto che il nome misterioso di Ovra «...avrebbe destato curiosità, timore, senso di inafferrabile sorveglianza e d'onnipotenza».)*

Dal 27 maggio al 10 giugno si disputò in Italia il **campionato mondiale di calcio**. E' stata la seconda edizione del campionato mondiale di calcio per squadre nazionali maggiori maschili organizzato dalla FIFA ogni quattro anni e fu vinto dall'Italia di Vittorio Pozzo , che in finale sconfisse per 2-1 la Cecoslovacchia. Terza si classificò la Germania.

La formazione:

Portieri: Giuseppe Cavanna (Napoli), Giampiero Combi (Juventus), Guido Masetti (Roma)

Difensori: Luigi Allemandi (Inter-Ambrosiana), Umberto Caligaris (Juventus), Luisito Monti (Juventus), Eraldo Monzeglio (Roma), Virginio Rosetta (Juventus)

Centrocampisti: Luigi Bertolini (Juventus), Armando Castellazzi (Inter-Ambrosiana), Giovanni Ferrari (Juventus), Giuseppe Meazza (Inter-Ambrosiana), Mario Pizzolo (Fiorentina), Mario Varglien (Juventus)

Attaccanti: Felice Borel (Juventus), Attilio Demaria (Inter-Ambrosiana), Enrico Guaita (Roma), Anfilogino Guarisi (Lazio), Pietro Arcari (Milan), Raimondo Orsi (Juventus), Angelo Schiavio (Bologna)

il 14 GIUGNO 1934 Mussolini incontra HITLER a Venezia e insieme, "sognano" un'Europa da dividersi in due.

Contemporaneamente in Via Panisperma nella piccola vasca dei pesci, nel giardino del vecchio Istituto di Fisica, alla Sapienza (la raffreddano proprio con questa vasca) ENRICO FERMI e compagni ottengono LA PRIMA FISSIONE DELL'URANIO.

Le statistiche mondiali dell'epoca, ci dicono che l'Italia è ancora in condizioni economiche e tecnologiche di povertà sconsolante, peggio ancora il materiale bellico disponibile.

IL 18 SETTEMBRE 1934 scatta la legge sulla preparazione militare degli italiani. L'addestramento deve iniziare dagli 8 anni (!) in su. Obbligatorio l'insegnamento della cultura militare in tutte le scuole. Servizio pre-militare a tutti i giovani da 18 anni a 21. Postmilitare per tutti quelli anche dopo aver prestato il servizio di leva, da 23 a 33 anni.

IL 3 NOVEMBRE 1934 si calca la mano, l'Opera Balilla estende l'addestramento ai cosiddetti "*figli della lupa*", cioè dai 6 agli 8 anni (!)

Non meno urgenti sono le necessità socio-economiche. Dopo la crisi americana del '29, anche l'Italia ne è stata travolta. Le esportazioni in pochi anni sono crollate. La diminuzione del potere d'acquisto delle masse sta diffondendo un grosso malcontento, sta mettendo in pericolo la credibilità del regime.

Ma con l'impresa coloniale in Etiopia che gli si diceva poco rischiosa ma con esiti trionfali, il regime si accorse che poteva accontentare un po' tutti, i produttori con le grandi commesse per la guerra, le banche, gli sviluppi cantieristici in oltremare, e offrire ai contadini della buona terra da colonizzare su un territorio quattro volte più grande dell'Italia.

IL 5 DICEMBRE 1934 Mussolini prende al volo l'occasione che gli si offre; un piccolo incidente a Ual Ual sul confine tra Etiopia e Somalia fra i soldati del presidio italiano e quelli etiopi, con una reazione portata fino alle estreme conseguenze. E' la miccia che fa esplodere una escalation che porta allo scontro militare immediato e a diversi morti da entrambe le parti.

Il Duce inizia a fare i preparativi militari; richiama alle armi alcune classi, forma due divisioni, istituisce gli alti comandi e fa partire il 5 FEBBRAIO 1935 circa 35.000 uomini per l'Africa.

Il 24 MARZO 1935 Mussolini ordina la mobilitazione della classe 1911 per l'Africa Orientale.

Il 2 OTTOBRE 1935 Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia e dalla radio, con la popolazione in attesa su tutte le piazze d'Italia per ascoltarlo, fa il suo storico discorso e comunica con la "mobilitazione generale", l'inizio della guerra in Africa.

Il giorno dopo, dall'Eritrea, le truppe che vi erano già stanziate (circa 110.000 uomini) iniziano l'invasione dell'Etiopia.

NOVI LIGURE NEL 1934 E DINTORNI

CULTURA

I giornali del periodo.

Il messaggero di Novi (direttore Peppino Reali), Il Martedì (direttore Cesare Cabella), Sotto la Ripa, Il Popolo Dertonino (settimanale della Diocesi di Tortona).

Nel 1933 a Novi Mostra d'arte. Espongono Carlo Carrà, Pietro Morando, Alberto Cafassi, Angelo Barabino, Germano Buzzi e i novesi Beppe Levrero, Angelo Daglio, Pietro Lagostena, presenti Leonardo Bistolfi e Cesare Viazzi.

DATI DEMOGRAFICI

Residenti a Novi:

1921: 20035

1931: 21743

1936: 21157

1951: 22109

1961: 26972

2004: 28200

2013: 28468

1934 (*) Matrimoni: 145

Nati vivi: M.F. 215 – M. 120

Morti: M.F. 274 - M. 158

(*) Da: Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE NEI SINGOLI COMUNI DEL REGNO NELL'ANNO 1934 XIII

AGRICOLTURA

La "battaglia del grano", l'invasione fillosserica e la ricostituzione viticola

Le diverse agricolture della provincia si affacciarono agli anni Venti senz'altro indebolite dal periodo bellico ma non radicalmente mutate nelle strutture di fondo, simili a quelle di dieci anni prima. Furono piuttosto altri fatti esterni, come la "**battaglia del grano**", l'invasione **fillosserica** e la susseguente ricostituzione viticola, ad innescare profondi meccanismi di trasformazione dell'agricoltura alessandrina, con conseguenze, sia positive che negative, che giunsero sino alla seconda guerra mondiale e si manifestarono anche nel secondo dopoguerra.

Proclamata da Mussolini nel luglio 1925 con l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza cerealicola senza estendere la coltivazione ma aumentando le rese per ettaro, la "battaglia del grano" - affidata alla *Commissione Provinciale Granaria* - ebbe immediate e durature conseguenze in una provincia come quella di Alessandria in gran parte orientata alla coltivazione del frumento: aumentarono fortemente le rese medie per ettaro che passarono dai 14 quintali annui nel quinquennio 1920-24 ai 18 del 1930-34, per salire ulteriormente alla fine degli anni Trenta. L'aumento della produttività fu ottenuto con una serie di pratiche colturali relativamente nuove per l'alessandrino: venne avviata una progressiva sostituzione delle precedenti sementi con grani eletti precoci ad alta produttività; aumentò il consumo di concimi chimici; vennero migliorate le tecniche delle operazioni di semina, delle cure colturali nella primavera e nella rotazione agraria. Infine, la "battaglia del grano" comportò una consistente meccanizzazione nelle terre interessate, alla coltivazione del frumento con la diffusione di trattori, seminatrici e sarchiatrici.

Il secondo evento che condizionò, questa volta in maniera completamente negativa, l'agricoltura alessandrina - in particolare quella della collina - durante gli anni Venti e Trenta fu **l'invasione della fillossera**.

I danni provocati da questo minuscolo parassita furono gravissimi: riduzione della superficie a vite, necessità di ricostruire i vigneti su "piede americano" - cioè resistenti all'infezione - e quindi necessità di reperire finanziamenti da destinare ai miglioramenti dei fondi, indilazionabilità della specializzazione del vigneto e, in ultimo ma non per ultimo, calo demografico.

La ricostituzione segnò a lungo il passo: nel 1933 di fronte a circa 105.000 ettari distrutti se ne registravano solo 70.000 ricostituiti.

Un altro effetto fu la marcata riduzione della superficie vitata, che scese tra il 1921 e il 1934 da 172.600 a 147.000 ettari, con un corrispettivo aumento della coltivazione specializzata a scapito di quella promiscua; infine, i vitigni coltivati, alla fine degli anni Trenta, si ridussero a meno di una decina, con una netta prevalenza della barbera, della freisa, del dolcetto, del moscato e del cortese.

Oltre che da un punto di vista produttivo, le conseguenze furono evidenti anche sotto un profilo demografico. La popolazione della collina che era già scesa (ai confini amministrativi attuali) da 269.500 abitanti nel 1901 a 260.000 nel 1921, registrò un nuovo forte calo, diminuendo ulteriormente a 230.000 nel 1936.

L'ATTIVITA' INDUSTRIALE NELLA MEDIA VALLE SCRIVIA E NELLA PIANA DI NOVI

Il primo novecento vede lo sviluppo di alcune industrie, quali la metallurgia, la meccanica e la chimica e difficoltà nel settore tessile.

Nella siderurgia le *Acciaierie e Ferriere* di Novi Ligure erano colpite nel 1930 dal crollo delle proprie azioni che precipitavano da 125 a 15 lire in poco tempo. L'azienda doveva essere posta in liquidazione; l'anno successivo veniva assorbita dall'*ILVA* e subiva una completa riorganizzazione tecnica e produttiva che comportava però una riduzione delle maestranze del 50%. Ad aggravare la situazione produttiva ed occupazionale di Novi Ligure si aggiungevano le difficoltà nel comparto delle lampadine elettriche e la chiusura definitiva della *Carbonifera*, una fabbrica di combustibili agglomerati aperta nel 1873 che occupava 200 addetti, peraltro già avvenuta nel 1928.

Malgrado ciò nel 1936 l'indice di industrializzazione sfiora il valore record del 60% con punte anche superiori a Novi e Vignole.

A partire dal 1935 l'industria venne investita dalle conseguenze dell'autarchia prima e, successivamente, da quelle dalla politica di riarmo. Anche se la struttura industriale della provincia era orientata in gran parte alla produzione di beni di consumo più che strumentali, già alla fine del 1935 il *Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra* aveva dichiarato stabilimenti ausiliari l'*ILVA* (siderurgia) e la Nitens (lampadine elettriche) la *Fulgens (nel 1940)* (lampadine elettriche) e i cotonifici *Dellepiane*.

Nel periodo preso in considerazione attorno al 1934 (1930 – 1938) risultavano attive le aziende:

INDUSTRIA MECCANICA

Le officine meccaniche tessili Arona (chiuso nel 1982).

Le officine meccaniche Carlevaro e Cattaneo produttori di riduttori(chiuso nel 1978).

Le officine meccaniche Coscia che producevano carri-ponte e gru, (chiuso il 31 dicembre 1987).

La Fiorelli (produttrice di biciclette, che cessò l'attività nel 1998). La Fiorelli nasce a Novi Ligure nel 1932 ad opera dei fratelli Rinaldo, Mario e Lino Fiorelli.

Realizza "una squadra, con Ferdy Kubler, Jean Robic e Ugo Koblet. Entrò a far parte della 'Ignis' spagnola dando così vita alla 'Ignis-Fiorelli' (con Ferdy Kubler, Ruiz, Miguel Poblet) poi anche alla 'Gazzola' (con Gaul, Alessandro Fantini, Pettinati); alla 'Filotex' (Bitossi); alla 'Germanvox-Wega'...; alla 'Zonca' (Gianni Motta e Pierino Gavazzi); alla 'Carpano-Coppi'". Nella seconda metà degli anni cinquanta Fiorelli lega il suo nome a quello di Coppi. Dopo un periodo di collaborazione, in seguito alla morte di Fausto acquista il marchio "Coppi".

I Cicli Santamaria: nasce nei primi anni 30 dai fratelli Giuseppe (detto Pierino) e Mario Santamaria.

Nel 1939 anche Fausto Coppi corse con la Santamaria. Nel 1949 la Santamaria si unisce a Gino Bartali, che nel frattempo aveva lasciato la Legnano, e nasce la premiata ditta Bartali-Santamaria.

L'INDUSTRIA SIDERURGICA

Nel 1934 è attiva La Società Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia che ha assorbito le Acciaierie e Ferriere di Novi.

I LATERIZI

la presenza nel sottosuolo di strati di argilla con ottime caratteristiche di plasticità e coesione ha favorito fin dai tempi dei romani, come dimostrato dagli scavi a Libarna, la produzione del "cotto".

Tra le fornaci di produzione, tutte gestite da famiglie locali, le più importanti erano quelle delle famiglie Grosso, Cabella, Reborà e Casagrande.

In particolare la fornace Lodolino, prima appartenuta alla famiglia Grosso e poi ceduta ai Cabella, sorgeva in via Casteldragone.

La famiglia Grosso costruisce negli anni trenta, la fornace detta Tuara che sorgeva nell'area compresa tra Villa Merella e la cascina Rebuffa (oggi zona CIPIAM), per alimentare l'esigenza di mattoni per le scuole elementari e il costruendo stabilimento dolciario della Fabbrica Italiana Confetture Cioccolato e Affini oggi Novi Dolciaria Elah Dufour della famiglia Repetto di Genova.

La fabbrica di refrattari ARC, detta "e fornasun" della famiglia Gambaro di Genova sorgeva subito fuori Novi verso Serravalle nell'area ora occupata dalla concessionaria Citroen

Nella zona oggi occupata dalla Piscina sorgeva la fornace Bovone.

Altre fornaci: sulla strada per Ovada la fornace Campoleone di Pietro Casagrande e la fornace De Negri-Piccolo; di fronte all'Italsider la fornace Bolloli che produceva mattoni verticali da muro, ancora oggi attiva con produzione di refrattari.

Da ricordare anche la fornace Agusti-Rosi in località Vaie ad Arquata.

L'INDUSTRIA CHIMICA

- La Carbonifera di Novi come già detto, ha ormai chiuso i battenti dal 1928.
- Esiste a Serravalle la società Saffo con produzione di Solfato di Rame, Zolfo ramato, Anidride solforosa, oleum, zolfo, fertilizzanti complessi, perfosfato minerale. Ancora oggi sotto il nome di SO.R.I.S (Società Rigenerazione Sludges) continua la produzione di acido solforico.
- Ad Arquata fino dal 1914 agiva la P.E. Noberasco&C. che produceva silicato di sodio, materia prima per la produzione di saponi e detergenti, liscivie in polvere per la famiglia (Candidissima, Rannolina e Zena). Nei primi anni trenta gli impianti rimasero inattivo e furono poi rilevati dalla Montecatini per la produzione dei silicati per il settore stradale e delle costruzioni.
- Sempre ad Arquata nel '32 sorse la Società Anonima Saponerie Liguri Asbornò della famiglia Asbornò che rimase in attività fino al 1965.

- Nel 1921 fu fondato il Saponificio Novese. Nel 1937 e 1939 risulta ancora in attività come si evince dalle convocazioni di assemblea degli azionisti pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. Riportiamo la convocazione del '39:

SAPONIFICIO NOVESE S. A.
Sede in Novi Ligure, via Nino Bixio n. 10.

Convocazione di assemblea

I signori azionisti della ditta Saponificio Novese S. A. sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 12 novembre 1939-XVII, alle ore 9, in Novi Ligure, via Nino Bixio n. 10, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno :

- 1. Proposta aumento del capitale;***
- 2. Modifica degli articoli I, 4, 15, 22 dello statuto sociale;***
- 3. Retribuzione e ratifica al Comitato direttivo;***
- 4. Varie.***

Novi Ligure, 15 ottobre 1939-XVII

***p. Il Consiglio di amministrazione:
(Firma illeggibile).***

4563 (A pagamento)

Non si hanno notizie delle fortune successive della società.

- Nel 1931 sorse ad Arquata la società Lechner per la produzione di vernici e colle, a tutt'oggi in attività con sede a Rigoroso.
- Negli stessi anni sorse il colorificio N.I.C.O. ove oggi si trova la Suissa.
- Nel 1932 a Novi Giuseppe Caraccia fondò la Bioindustria.

L'INDUSTRIA TESSILE

La filanda Payen fu l'ultima a chiudere nel 1919. La stagione della fabbricazione della migliore seta in Europa (il famoso "bianco di Novi") era finita, uccisa dall'apertura del canale di Suez nel 1869. L'attività tessile proseguì nei cotonifici.

La famiglia Raggio avviò nel 1883 nell'attuale via Antica Genova, uno stabilimento per la filatura del cotone che era specializzato nella produzione di sola tela di cotone. L'attività si interruppe nella crisi avvenuta tra le due guerre.

Miglior fortuna ebbe la Famiglia Dellepiane che aveva quattro opifici: due nel genovesato, uno a Novi e uno a Tortona. Lo stabilimento novese si trovava nell'attuale Via Pietro Isola. L'attività proseguì fino ai primi anni del secondo dopoguerra.

Negli anni 30 operavano a Novi anche il cotonificio Tosi – Parodi ed il cordificio Barella. Il primo no superò gli anni 30, il secondo sopravvisse fino al secondo dopoguerra.

Nel circondario la maggiore presenza industriale fu un impianto integrato di filatura e tessitura fondato dai Fratelli Gerard a Vignole nel 1870 e rilevato da Carlo Figari che costruisce il Cotonificio Italiano poi Cotonificio Ligure. Nel 1934 l'impianto è ancora attivo e chiuderà i battenti nel 1937.

LA FABBRICAZIONE DELLA CORDA

Il Cordificio di Novi dei Fratelli Barella (le cui attività cessarono definitivamente nel 1994) ha origini lontane: la prima data certa risale al 1850 quando un tal Gaetano Roversi e suo fratello avviarono un'attività di lavorazione della canapa sulla spianata del castello.

Carlo Lasagna, nipote dei Roversi, subentra agli zii nel 1880, produce il "cordino" per la legatura dei covoni e trasferisce l'attività sotto le vecchie mura del borgo vicino ai lavatoi presso Porta S. Andrea.

Nel 1908 nuovo trasferimento nel cortile di palazzo Ghiara in via Garibaldi.

Infine ultimo trasferimento in località Pieve in via Cassano ad opera di Dino Barella, nipote del Lasagna, passando da attività artigianale a piccola industria con il nome di Cordificio di Novi.

Con Barella l'attività si rinforza e nel 1934 è in piena attività. Dopo un periodo difficile a cavallo della seconda guerra mondiale riprese in pieno l'attività nel dopo guerra con un picco nel 1953. Poi con l'arrivo dei filati sintetici, iniziò il declino fino alla chiusura nel 1965. Rimase l'attività commerciale fino al 1994 anno in cui il Cordificio cessò di esistere.

L'INDUSTRIA ALIMENTARE

- **La Gambarotta Inga**

La Gambarotta-Inga risale al 1832 quando il fondatore Francesco Gambarotta aprì un drogheria per la produzione di infusi e liquori digestivi. Il figlio Santo scopre la ricetta di un frate cappuccino, Padre Stanislao, missionario in India ai primi del settecento, e produce un amaro che farà la fortuna della ditta. Fino al 1906 la ditta produce sia dolciumi che liquori; in quell'anno l'attività liquoristica viene trasferita a Serravalle e nel 1933 subentra nella proprietà il comm. Gaetano Inga. La società produsse fin agli anni 80 (famosa la Grappa Libarna) e poi fu costretta dalla crisi a cedere i marchi ai grandi gruppi multinazionali.

- **Il gruppo Novi Elah Dufour**

La parte dolciaria della Gambarotta, rimasta a Novi sotto la guida di Santo Gambarotta, diventerà il nucleo originario della Novi-Elah-Dufour con la creazione nel 1903 di una cooperativa di produzione fra 58 esercenti che prenderà il nome di "*Fabbrica Italiana di Confetture, Cioccolato ed Affini*". Nel 1934 la sede e l'area di via Basaluzzo vengono ceduti all'ILVA e comincia la costruzione del nuovo stabilimento in strada Serravalle, inaugurato nel 1936. Nel 1935 la società assume il nome di S.A. Novi Cioccolato – Caramelle – Confetti e ancora oggi e lì ma ha abbandonato la produzione di caramelle e confetti.

Oggi sotto la guida del Cav. Repetto, che ha acquisito le fallite Elah e Dufour, è divenuta una società di livello internazionale il gruppo "Elah Dufour Novi".

Negli anni '90 vengono inoltre acquisiti il "Biscottificio del Sassello" e la "Baratti e Milano" di Torino per cui costruisce un nuovo stabilimento a Bra.

Ci permettiamo una piccola osservazione: nel sito Web l'azienda viene denominata "Gruppo Elah Dufour Novi" ove Novi è in terza posizione. Forse il cuore del Cav. Repetto è ancora a Genova.

- **La Pernigotti**

L'atto costitutivo della "Stefano Pernigotti & Figlio" risale al 1863. La società era formata da Stefano e da figlio Francesco e aveva sede nell'attuale piazza della Repubblica e produceva soprattutto torrone.

Nel 1873 muore Stefano. Nel 1919 subentra alla guida della società il figlio di Francesco, Paolo, dopo che il primogenito Stefano, ufficiale di cavalleria nello stesso Reggimento di Gabriele D'Annunzio, era caduto in azione nel 1918.

Nel 1910 un grave incendio distrugge parte della fabbrica. Risale forse a questo periodo il trasferimento in via Mazzini.

Con Paolo la Pernigotti subisce un fortissimo impulso. Già nel 1914, quando per motivi bellici il governo proibì l'uso dello zucchero per la preparazione dei generi dolciari, Paolo, pur di non interrompere la produzione ebbe la geniale intuizione di concentrare fortemente il miele creando un torrone consistente e friabile, lavorabile in vari formati e, soprattutto idoneo per una lavorazione industriale.

Nel 1934 la Pernigotti era in piena attività. Nel 1927 era iniziata la produzione industriale del Gianduiotto.

Nel 1936 inizierà la produzione dei preparati per gelati.

L'8 luglio 1944 un furioso bombardamento distrusse l'intero opificio ma Paolo Pernigotti ebbe la forza di rialzarsi e ricostruì la sua fabbrica in Viale della Rimembranza ove si trova ancora oggi.

Paolo Pernigotti fu uomo profondamente attaccato alla sua città e alle sue aziende. Conosceva i suoi dipendenti uno per uno e questi lo chiamavano il "suru Paolo".

Negli anni '60 subentrò il figlio Stefano, dotato anch'egli di altissime capacità imprenditoriali e caratteristiche umane che portò l'azienda ad assumere un livello internazionale. Acquistò la Streglio e la Sperlari..

Purtroppo un gravissima tragedia familiare nel 1980 troncò la linea ereditaria.

Nel 1995 la società Averna rileva la Pernigotti e le dà ulteriore sviluppo con significativi investimenti.

Nel 2013 l'Averna cede la ditta al gruppo dolciario turco Sanset della famiglia Toksöz.

Il futuro della Pernigotti è ancora tutto da scrivere ma certamente fra tutte le aziende della zona rimarrà quella più "novese".

- **La FIDASS**

Nel 1934 la Fidass ("Fabbrica Italiana Dolci e Affini") era in piena attività nel suo stabilimento di Serravalle in viale Martiri della Benedicta, essendo stata fondata nel 1928 da comm. Angelo Divano. Produceva praticamente di tutto: cioccolato, caramelle, uova pasquali, pastiglie, confetti, torrone e tanti altri prodotti. E' rimasta famosa per le sue figurine, inserite nei prodotti, a cui i bambini davano la caccia.

Chiuse fallita nel 1981 e oggi al suo posto sorge un condominio ottenuto dalla ristrutturazione dell'edificio originale. La scritta "FIDASS" rimane sul frontone a ricordo del passato.

- **L'Asbornò**

L'Asbornò, nata nel 1925 come N.&G:B Fratelli Asbornò e poi divenuta nel 1931 Società Anonima Fratelli Asbornò aveva sede ad Arquata in località Madonnetta e produceva surrogati di caffè nello stabilimento detto "Il Caffè". Nata per esigenze autarchiche chiuderà subito dopo la guerra.

Si segnala che a Ronco Scrivia esiste oggi una torrefazione fondata nel 1937 Asbornò s.r.l. che produce orzo macinato e surrogati del caffè col marchio "Tre Gobetti".

- **Molini Moccagatta**

Da una fattura di vendita farina datata 1934 e intestata “*MOLINI Moccagatta Luigi & Figli Novi Ligure e Ovada*” rileviamo la presenza dell’azienda a Novi Ligure in via Garibaldi.

LAMPADE, VETRI, CALZATURE E ROTAIE

- Nel 1934 risultavano attive le fabbriche di lampadine ad incandescenza *Nitens*, *Fulgens*, *Pezzini* e *Astor*.
La *Nitens* aveva sede nella ex filanda Payen in corso Piave, oggi trasformata in condominio dopo essere stata anche sede del liceo scientifico.
La *Astor* era situata in via dei Mille.
La *Fulgens* venne trasferita nel 1934 nei locali della *Radians* in via Garibaldi (ex filanda Ghiara), da poco chiusa.
La produzione di lampadine a Novi si estinse negli anni '50 del dopoguerra per il sopraggiungere di nuove tecnologie.
- Anche se ancora non esistente nel 1934 ma fondata solo due anni dopo nel 1936, dobbiamo citare, per l’importanza avuta per l’economia novese, la *V.O.S.A. (Vetri per Orologi Speciali e Affini)*.
La *V.O.S.A.* nasce come emanazione della *S.A. Cristalleria di Novi* in via Mazzini che produceva globi per le lampadine. Nel 1940 la *VOSA* assorbì la *Cristalleria di Novi* e nel 1948 *La Novese* che produceva cartoni ondulati. La *VOSA* si specializzò nella produzione di cartoni e imballaggi in cartone ondulato. Nel 1959 si trasferì nel nuovo stabilimento di strada Serravalle e passò di mano ad una multinazionale americana facente capo alla *Mobil Oil* con il nome *Vosa CEC*.
Nel 1989 fu acquisita dalla irlandese *Jefferson Smurfit* come *Smurfit Packaging Italia* fino a cessare l’attività nel 2006.
Nel 2013 negli ex capannoni della *Jefferson Smurfit* si è insediata la *DKC*, multinazionale leader in sistemi portacavi e quadri elettrici.
- Per la stessa ragione citiamo *La Valditerra Lavori Ferroviari s.p.a.* che nasce nel 1936 fondata da Angelo Valditerra
- Citiamo infine la ditta *Andrea Zavaglia* specializzata in produzione di forme per calzature attiva fin dal 1862 sotto forma di bottega artigiana in via Pietro Isola e come ditta dal 1906 con sede in via Roma nella ex filanda Cassisa. Poi in via del Collegio (oggi via Gramsci) nel palazzo che ancora oggi è noto come Palazzo Zavaglia.
Nel 1935 la produzione venne trasferita per esigenze di spazio in via De Ambrosis fino al 1956 quando venne ulteriormente trasferita in via Oneto nell’ex cotonificio Cozzi fino alla cessazione dell’attività avvenuta nel 1984.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.

- Profilo storico di un area industriale – Media Valle Scrivia – Piana di Novi di Dante Maria De Faveri, Claudio Gringoli, Eraldo Leardi, Mirko Marchi, Francesco Melone, Federico Micheli, Giovanni Battista Vigo. Editore: Mauro Traverso – Rotary Club Novi Ligure 2005.
- I giornali di Novi – politica, gente, costume (1840 – 1940) di Mario Silvano. Edizioni di Novinostra 1997.
- Sito Web <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1934.htm>
- Le eredità storiche dell’economia provinciale. Sito Web: http://www.isral.it/web/web/risorsedocumenti/25%20aprile_%20da%20una%20guerra%20all%27altra.htm tratto da *Alessandria dal fascismo alla Resistenza*, a cura di **Roberto Botta** e **Giorgio Canestri**, Alessandria 1995.

